



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

ASEMBLEA NAZIONALE FP CGIL VVF ROMA 24 MAGGIO 2016 DOCUMENTO POLITICO

Relativamente al rinnovo del contratto esprimiamo il nostro interesse a dare seguito all'annuncio fatto dal Ministro Alfano il giorno 8 aprile u.s. in occasione dell'incontro con le OO.SS., in particolare nel merito dell'apertura del confronto sul rinnovo contrattuale per i Vigili del Fuoco.

Fermo restando che non riteniamo assolutamente chiusa la partita relativa all'allocazione di risorse aggiuntive per tutti i Settori Pubblici, chiediamo che gli 80 Euro concessi dal Governo anche ai Vigili del Fuoco sotto forma una-tantum, diventino un aumento salariale strutturale tramite gli istituti retributivi, fissi e continuativi, attualmente esistenti.

Inoltre, devono essere rese esigibili le risorse che le Società Aeroportuali debbono versare al Corpo, annualmente, in ragione della "quota a parte sul traffico passeggeri", sia quelle residue già stabilizzate con il DPR (contratto) 2009, sia quelle a venire, risorse attraverso le quali rifinanziare parte degli istituti retributivi accessori, anch'essi già esistenti.

Per quanto attiene alla Legge 252/04 e D. Lgs. 217/05 e 139/06 ricordiamo che nel 2006, il Comparto VVF ha subito un processo di rilegificazione del rapporto di lavoro che la FP-CGIL VVF ha sempre osteggiato, ritenendolo una riforma peggiorativa, sia del servizio, sia delle condizioni lavorative delle lavoratrici e dei lavoratori.

Dopo dieci anni possiamo affermare senza tema di smentita che avevamo ragione su tutta la linea, tanto è vero che, non a caso, la c.d. delega Madia ha dato mandato di intervenire sul D.Lgs. 217/05 e 139/06.

La forte spinta di militarizzazione, l'inapplicabilità delle norme, nonché le mancate risposte sia economiche che normative che avrebbero dovuto consentire alle lavoratrici e ai lavoratori del Corpo di migliorare le proprie condizioni di lavoro, sono lì a dimostrare le nostre ragioni.

Siamo convinti, altresì, che le modifiche dei due decreti avverranno a costo zero e che gli eventuali cambiamenti saranno solo a vantaggio dell'Amministrazione, il tutto sulle spalle dei lavoratori, senza alcuna valorizzazione

per il comparto.

Riteniamo quindi, a dispetto di coloro i quali, in passato, ritenevano inadeguate le nostre posizioni, che l'opzione migliore rimane quella del ritorno ad un sistema contrattuale pattizio.

Immaginare una vera riforma, con i Vigili del Fuoco fuori dal Ministero dell'Interno, potrebbe essere ancora una valida alternativa percorribile, e di gran lunga migliore rispetto a quella attuale.

Proprio perché non è nostro costume fare demagogia, riconosciamo tutte le difficoltà per attuare, nell'immediato, una riforma di così grande impatto e visione politica, sia a causa del momento politico/economico che delle forti contrapposizioni interne legate ai partiti.

Siamo, però, convinti, che il nostro modello di Protezione Civile, se analizzato ed affrontato adeguatamente dalla politica e dal Governo, sarebbe un'idea innovativa, all'avanguardia, più giusta per rispondere alle tante richieste di aiuto che provengono dalla cittadinanza.

Riteniamo che sia possibile, sin da subito, iniziare un percorso che vada nel senso di tale riforma, e che questo sia anche economicamente sostenibile.

Una struttura verticistica, amministrativamente ingessata e con una forte caratterizzazione di egemonia prefettizia, quale è oggi il Dipartimenti VVF, poco si addice alle dinamiche lavorative e gestionali del Corpo che, per le sue stesse caratteristiche, necessita di una organizzazione snella, rapida nelle determinazioni, e facilmente adattabile alle particolari mutazioni legate al soccorso tecnico urgente.

La collocazione dei Vigili del Fuoco in una posizione che preveda autonomia gestionale e che sia all'interno della Presidenza del Consiglio, in una struttura apposita di Protezione Civile trasversale ai Ministeri, riteniamo sia la strada migliore per affrontare e risolvere i problemi afferenti a questa materia, per tutto il Paese.

Tale obiettivo sarebbe percorribile da subito, procedendo all'unificazione delle due strutture, sul territorio Nazionale, che operano nell'ambito del soccorso alla cittadinanza, i Vigili del Fuoco ed il Soccorso Sanitario.

Non solo ci sarebbero i risparmi economici che questa unificazione produrrebbe nell'ambito del soccorso aereo e del trasporto sanitario pubblico, ma anche il fatto che, si accorcerebbero di gran lunga i tempi di intervento sanitario,

grazie alla dislocazione degli equipaggi, presso le sedi territoriali del Corpo Nazionale VVF, capillarmente dislocate su tutto il territorio Nazionale.

In tal modo si consentirebbe anche di restituire il servizio di elisoccorso alle competenze dello Stato, sottraendolo al mercato delle convenzioni, per garantire ai cittadini un soccorso sia Sanitario che Tecnico Urgente più veloce ed efficace, abbattendo i costi, oggi elevatissimi, che diventerebbero così meno onerosi per tutta la cittadinanza ma anche e soprattutto per il Sistema Sanitario Nazionale.

La morfologia del territorio, gli insediamenti industriali, le comunità montane e le frazioni divise da distanze chilometriche e con percorsi a volte molto impervi, non consentono oggi una immediata ed efficace risposta in termini di soccorso alla cittadinanza.

Si raggiungerebbe così anche l'obiettivo di avvicinare il soccorso ai cittadini, riducendo i tempi e servendo, con strutture dello Stato, zone attualmente non coperte.

Tale operazione consentirebbe inoltre di accelerare sulla risoluzione del problema del Numero Unico europeo 112, e ci avvicinerebbe, sia come struttura organizzativa che operativa, ai paesi più evoluti, sia a livello Europeo che del mondo globale.

Altro obiettivo raggiungibile potrebbe essere l'unificazione e la risoluzione, in maniera definitiva, di quella problematica funzionale in atto da anni tra Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Volontariato, unificando il tutto in una unica struttura, con un unico vertice e una unica Dirigenza, che veda la partecipazione tanto del personale VVF quanto di quello Medico- Sanitario e che coordini, in stretta sinergia tutte le componenti.

Creare una struttura snella e ben organizzata, presente capillarmente sul territorio che ricomprenda tutte le componenti attualmente operanti nel campo della Protezione Civile, come ad esempio il CNVVF, indicato dalla norma già come componente fondamentale, il Servizio Sanitario Nazionale, il Ministero dell'Ambiente, a nostro avviso, consentirebbe all'Italia di posizionarsi non alla pari, ma al di sopra degli altri paesi, rilanciando le politiche di previsione e prevenzione nel territorio, e nel soccorso tecnico urgente a tutela delle vite umane e dei beni.

E' naturale che vanno trovate le giuste condivisioni con tutte le altre strutture coinvolte, è una sfida ardua, un rilancio che necessita di un vero accordo trasversale tra tutte le forze politiche, di rappresentanza e civili.

Mettere insieme diverse categorie di personale e di lavoratori pubblici rappresenterebbe una vera idea di riforma della Pubblica Amministrazione, chiesta dal Ministro Madia ed una visione della Spending Review, voluta dal governo attuale, una volta tanto fatta non di tagli ma di miglioramenti dei servizi ai cittadini e razionalizzazione normativa, professionale ed economica per i lavoratori.

Immaginare una grande struttura che coinvolga tutte le componenti che conosciamo, potrebbe mettere insieme ed in relazione di coordinamento quasi più di mezzo milione di operatori, tra Strutture Civili dello Stato e Volontariato.

Questo rappresenta, per noi, un ambizioso progetto ed una grande sfida, una visione di futuro.

Uscire dal Ministero dell'Interno è una sfida che dobbiamo e vogliamo essere in grado di perseguire e cogliere, una sfida che ribadiamo è l'unica via di uscita che ci consentirebbe, nel prossimo futuro, con i giusti investimenti, di recuperare quella leadership, anche a livello Europeo, che nell'ultimo ventennio abbiamo perso.

Nel campo dell'innovazione tecnologica ed organizzativa, di coordinamento, di intervento, di pianificazione e prevenzione, le strutture del nostro Paese, oggi sono state abbondantemente superate dagli altri.

Necessitano investimenti per poter recuperare quella supremazia che avevamo negli anni 90/2000, ma anche per garantire agli operatori un grado di sicurezza decente.

La prossimità al cittadino, agli enti locali preposti alla gestione delle emergenze e quindi al territorio è, a nostro avviso, quel valore aggiunto che i Vigili del Fuoco possono e devono dare per sviluppare quel concetto di resilienza che si sta facendo strada in Europa e nel Mondo, nel campo della previsione e prevenzione, del contrasto ai rischi derivanti dai disastri ambientali, antropici e industriali.

Possiamo, quindi, affermare che la giusta collocazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è quella della Protezione Civile, perché tale riteniamo essere la "mission" istituzionale fondamentale del Corpo.

Quella missione che tutti i giorni e tutte le notti dell'anno senza soluzione di continuità, 35.000 colleghi Vigili del Fuoco svolgono con passione e professionalità, seppure non adeguatamente retribuita né adeguatamente riconosciuta negli aspetti previdenziali e delle malattie professionali.

Ciò premesso considerando che il confronto sulla delicata materia della modifica dei decreti legislativi 139/06 e 217/05 è iniziato nel mese di novembre u.s., e l'Amministrazione ha presentato bozze di nuovi decreti, puntualmente rigettate dalle OO.SS., senza tirarci indietro, faremo comunque la nostra parte con convinzione fino in fondo proponendo le nostre modifiche.

Grazie anche alla mediazione del Sottosegretario, è stata assicurata una nuova bozza che avrebbe accolto tutte le istanze sindacali, ma da mesi tutto tace e i tempi della delega sono sempre più stretti, pertanto, e assolutamente necessario un interessamento politico per sbloccare e rilanciare la discussione.

Riguardo al D.Lgs. 139 per la FP-CGIL VVF, il doppio vertice del Dipartimento dei VVF SPDC, Capo Dipartimento (Prefetto), Capo del CNVVF (Dirigente Generale di area tecnica) è sempre stato motivo di forte contrarietà, sia perché la duplicazioni di uffici e compiti determina costi evitabili, sia perché la prevalenza sostanziale dell'area prefettizia su quella tecnica del Corpo spesso ha tolto o ridotto quella autonomia operativa, gestionale ed amministrativa che sono l'elemento fondante per garantire efficienza ed efficacia ad una struttura deputata a rispondere quotidianamente e rapidamente (e non burocraticamente) alle micro e macro emergenze quotidiane.

A nostro avviso, attraverso la parziale modifica dell'articolo 3, D.Lgs 139, va affermato che al vertice del Dipartimento dei VVF SPDC deve essere preposto il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, individuato tra i Dirigenti Generali delle carriere operative VVF, nominato "Capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco"; lo stesso, nell'assolvere alla neo funzione di Capo del Dipartimento, deve mantenere i compiti individuati nell'art.3, comma 3, del D.Lgs appena citato, nonché assumere anche i compiti previsti dalle norme vigenti (DPR 398/2001 e s.m.i.).

Ma se autonomia deve essere, e noi ne siamo convinti da sempre, diventa altrettanto imprescindibile l'istituzione della Dirigenza Amministrativa quale adeguato terminale di tutte quelle attività che garantiscono il funzionamento quotidiano di una struttura complessa come è il Corpo Nazionale.

In relazione al Fondo di specificità, facciamo riferimento all'articolo 19 della legge N° 183 del 2010 che prevede l'istituzione di un fondo di "specificità" con lo scopo dichiarato di reperire ulteriori risorse da riconoscere al personale delle FF.AA. delle FF.PP e dei VVF, in ragione di compiti e funzioni strettamente correlati al mantenimento della continuità politica ed economica del paese in caso di attacchi interni ed esterni.

Su questo argomento, la FP-CGIL VVF riafferma che la specificità dei Vigili del Fuoco è correlata all'atipicità e unicità del loro lavoro, cioè, né ordine pubblico né sicurezza del paese, ma protezione e soccorso tecnico urgente alle popolazioni, ovvero la specificità va riconosciuta perché tale professione espone gli operatori a costanti condizioni di rischio, di stress, di disagio e di gravi patologie, tali da rendere urgenti e necessari interventi adeguati anche in campo previdenziale.

La FP CGIL VVF, quindi, condivide l'istituzione del Fondo, tuttavia ritiene che le risorse dello stesso debbano confluire sulle quelle destinate al rinnovo contrattuale e rifinanziare gli istituti che già connotano la specificità dei VVF rispetto a tutti gli altri soggetti del lavoro pubblico, comparto sicurezza compreso.

Il finanziamento del Fondo, a nostro avviso, dovrà avvenire destinando allo stesso specifiche risorse aggiuntive.

Inoltre, chiediamo di inserire nel settore aeronavigante, oltre agli elicotteristi ed elisoccorritori, il personale nautico e sommozzatore.

Questo consentirebbe al Corpo di avvalersi della componente specialista in maniera sinergica e coordinata grazie alla creazione di un'unica area di competenza.

Rimarrà invariata la valorizzazione delle singole caratteristiche e campi di intervento, espresse attraverso tecniche, attrezzature e mezzi specifici.

Alla prima occasione contrattuale sarà quindi necessario adeguare le rispettive indennità rendendole fisse e ricorrenti sul trattamento economico principale.

Riguardo al volontariato, d'intesa con il Sottosegretario, l'Amministrazione e le OO.SS, nel mese di maggio 2015, hanno condiviso le modifiche da apportare al DPR 76/04 (Regolamento della Componente Volontaria del Corpo), stabilendo, sia un nuovo Regolamento più adeguato e funzionale alle caratteristiche e necessità operative dei Distaccamenti Volontari, sia alle necessità del Corpo, nonché l'opportunità di rendere no-profit la prestazione lavorativa dei volontari VVF, ovvero destinando le equivalenti risorse economiche direttamente ai Distaccamenti Volontari, per il mantenimento degli stessi, ma anche per potenziarne mezzi ed attrezzature.

Ad oggi, il testo risulta essere fermo alla Presidenza del Consiglio e non è stato ancora inviato alle Commissioni Parlamentari per il previsto parere, lasciando, quindi, l'argomento in questione ancora senza soluzioni e procurando non pochi problemi organizzativi e di servizio su tutto il territorio nazionale.

La FP-CGIL ha sempre, convintamente, asserito che il contributo della Componente Volontaria, ancorché mai sostitutivo di quella professionista, è imprescindibile.

Il Regolamento condiviso nei mesi scorsi implementa e valorizza la Componente Volontaria, pertanto, ed a maggior ragione, va immediatamente superata questa fase di stallo e va urgentemente approvato il provvedimento in parola.

Relativamente al Regolamento del concorso VVF ribadiamo che Norme e Regolamento già esistono e sono tuttora in vigore.

La FP CGIL non ha nulla in contrario a prevedere nuove modalità di assunzione nel Corpo Nazionale, tuttavia, ciò sta avvenendo con interventi scomposti ed unilaterali sull'attuale Regolamento, i quali, per quanto ci è noto, sono confusi, contraddittori e tendono ad avvantaggiare, senza alcuna ratio, determinati titoli, piuttosto che altri, ovvero, guarda a caso, favorire determinate tipologie di candidati piuttosto che altri.

Lo ripetiamo, non abbiamo nulla in contrario a produrre ogni necessaria modifica, a patto vengano mantenuti i giusti equilibri e ci sia, comunque, un adeguato confronto di merito, in mancanza dei quali meglio rimanga il sistema attuale.

Sappiamo che non è di competenza del regolamento la definizione delle percentuali di riserva dei posti ma, ribadiamo con forza la nostra contrarietà alla riserva del 45% nei confronti dei Volontari di Ferma Breve.

Questo per due ordini di motivi.

Il primo, perché non riteniamo utile assumere personale già militarmente intriso di nozioni che a noi non sono assolutamente necessarie, il secondo, perché riteniamo che debba essere ampliata la possibilità di accesso al Corpo nazionale per tutti i cittadini che fanno domanda di partecipazione al concorso e, per i quali, è attualmente prevista soltanto la ridicola riserva del 10%.

Chiediamo alla politica di porre attenzione e rimedio alla carenza di organico attraverso l'assunzione graduale di personale continuando ad attingere dalle graduatorie attualmente aperte degli idonei.

Una volta ultimate le assunzioni del 2016 rimarrebbero ancora circa 4.000 unità della graduatoria del precedente concorso, prorogata fino al 31.12.2016 e che, nelle more dell'espletamento della nuova procedura concorsuale, dovrebbe

essere ulteriormente prorogata per altri due anni.

Tenuto conto che l'attuale divario esistente tra la dotazione organica teorica del personale operativo del Corpo Nazionale e quella reale, è di circa 2.000 unità, a nostro avviso, ci sono tutte le condizioni, al netto delle visite mediche e di eventuali rinunce, per assumere rapidamente tutti gli idonei ancora in graduatoria.

Riguardo ai richiami Discontinui, confermiamo che i recenti potenziamenti delle dotazioni organiche del Corpo sono stati possibili grazie alla graduale riduzione delle risorse economiche destinate al richiamo di queste figure.

Tale personale, la cui consistenza numerica va ben oltre le necessità organizzative ed operative del Corpo, tenderà a diventare sempre più residuale, pertanto il loro impiego andrà equamente distribuito e limitato a casi di estrema necessità dei Comandi, vedi gravi calamità ed eventi imprevisti che richiedano un massiccio ed urgente utilizzo di personale.

Quanto sopra esposto rappresenta, quindi, la proposta che la FP CGIL VVF intende consegnare alla politica ed alle istituzioni per quanto riguarda il futuro che immaginiamo per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.